

Grande successo del pittore- operaio
ai parchi di Nervi

Le donne di Guerrazzi

“E se ci facessimo un nudo?” dice la gente uscendo di sera dal Parco di Nervi, negli intervalli di “West Side Story”. Forse fa caldo e non basta un gelato, e il dopo-balletto al nudo integrale, la dolce vita stile Guerrazzi è una delle novità di questa estate.

“Ci facciamo prima i quadri di Villa Groppallo?” dice il classico “lui” abbronzato, stile play-boy, alla sua “lei” in vena di mondanità proibita, davanti alle biglietterie del Parco. Ed è subito scandalo.

Che a Villa Groppallo si senta puzza di provocazione culturale risulta evidente dalle molte sedie vuote negli intervalli dei balletti: chi l'ha saputo, affolla la mostra inaugurata al Centro Civico. “Seconda casa” di giovin signori del '700, ora la Villa ospita una biblioteca decentrata ed è stata scelta dal Comune di Genova per questa insolita mostra che sta facendo discutere visitatori e operatori culturali.

Dai soffitti affrescati nel '700 sembra persino che marchesi e cicisbei aggrottino le ciglia e lascino cadere monocoli, scandalizzati per i quadri sexy della mostra. Ecco Vincenzo Guerrazzi, cantastorie ironico del Palazzo, circondato da operai e da turisti brianzoli e tedeschi che aspettavano magari un mega quadro dissacrante su Craxi o Spadolini. E Guerrazzi risponde col nudo, con trentun nudi di donne rosa shoking, lillà, blu, ottano, arancione... Tutte donne prosperose e ammiccanti, metà battone metà lollite, che rappresentano i sogni privati non solo dello scrittore editore genovese, ma dei visitatori che ammettono l'analogia.

C'è un Guerrazzi 81/2, insolito: ci sono i nudi felliniani completi di torniti glutei e palombi, di seni procaci, avvolti in serpenti illuminati da neon, ci sono balletti erotici, masturbazioni, scene di spiagge romagnole genere “Amarcord” alternanti a vecchietti savattiniani che fingono di giocare a carte o di bere vino, ma pensano a quella cosa,

sempre la stessa. E la gente? Forse per questo diserta i posti a sedere del balletto e dopo l'intervallo è ancora lì nelle 5 sale della mostra, aperta non stop dalle 10 del mattino fino alle ore piccole.

Che ai castigati passi di danza dei balletti il Comune abbia volutamente affiancato i balletti rosa dei quadri di Guerrazzi per rendere più fresche le serate estive? L'idea sembra tutta dello scrittore-pittore, che propone, conscio che siamo in estate, una macedonia di gusti, dall'erotico all'ironico, per rappresentare i sogni deformati dell'uomo della strada, bersagliato dai caroselli e dalle elezioni. E alla mostra fa caldo, tanto caldo...

Un step-tease improvvisato in un cinema luci-rosse da una procace fanciulla per un pensionato (ma occhieggiato da un'altro quadro anche dal fu Papa Montini e da Umberto Eco) saluta il visitatore nella prima sala: ecco poi il sederino rosa di Cefis e di Agnelli, ecco il sangue d'una tonnara, con De Gasperi in mezzo ai pesci... Sempre in chiave politico-balneare, c'è l'anguria mangiata da Andreotti e Berlinguer; ci si può infilare nel terrazzo della Villa, dove in una cornice di palme del Parco emerge un parlamento DC dipinto nel deserto (titolo: Oasi, molto ammirato dai turisti tedeschi e svizzeri). Ed ecco infine le due salette calde: pitonesse verdi fosforescenti, loite rosa salmone, maestrine del libro “Cuore” nude e tutte blu o arancioni, come illuminate da un neon fortissimo... Un'allucinazione erotica che si contrappone alle decine di personaggi storici e leaders politici dipinti nei “funerali laici”, un mega quadro appeso irriverentemente a un camino del '700. E allora sembra che abbiano proprio ragione le damine affrescate sui soffitti della Villa, ad essere arrabbiati con Comune e con Guerrazzi: per tutti quei Cavour, Einstein, Papa Giovanni, Moro, e per le tette.

(Claudio Bernieri)